



SETTORE AEREO "RISCHI DEVASTANTI"

Un colpo senza precedenti al trasporto aereo, con la Iata (l'associazione internazionale che riunisce i grandi vettori) che avverte della possibilità di fallimenti a catena e molte compagnie che stanno riducendo drasticamente i voli di fronte alla fuga dei passeggeri. Da Alitalia a Delta, da United a Lufthansa, le compagnie aeree stanno tagliando rotte sempre più svuotate di passeggeri. Ci sono i primi fal-



limenti, come la britannica Flybe che ha cancellato tutti i voli. Secondo la Iata il coronavirus cancellerà fino a 113 miliardi di dollari di fatturato (63 miliardi la stima più ottimistica) nel solo settore passeggeri, quasi quattro volte i 30 miliardi che stimava appena due settimane fa. L'associazione chiede ai governi sussidi, tagli delle tasse sui passeggeri e sospensione delle regole sull'uso degli slot.

LaPresse

IL DOSSIER Solo metà dei docenti usa metodi innovativi

» PATRIZIA DE RUBERTIS
E VIRGINIA DELLA SALA

Pochi giorni fa, una delle prime decisioni della Regione Piemonte, attraverso l'assessore all'Innovazione e ai servizi digitali, è stata mettere a punto un piano per fare lezione in videoconferenza. La proposta è arrivata dall'assessore, ha coinvolto il consorzio per la diffusione delle connessioni e quello per lo sviluppo dei servizi informatici. Poi, insieme al governatore e all'assessore all'Istruzione, si è deciso di chiedere 32 milioni di euro di fondi di sviluppo e coesione per attivare nelle scuole regionali la banda ultra larga e mettere a disposizione la rete regionale "Wi-Pie" per i collegamenti da casa. Una storia perfetta, come per i molti casi di eccellenza che emergono di ora in ora. Ma come sa chi frequenta le scuole italiane quotidianamente non tutta l'Italia è il Piemonte.

ARACCONTARLO sono già i dati raccolti nelle zone rosse dall'osservatorio di *skuo-la.net*, esemplare da cui partire per fotografare la situazione: in 7 casi su 10 nella "zona rossa" gli istituti si sono attrezzati con l'insegnamento a distanza. La partecipazione del corpo docente si è attestata intorno al 60% (seppur con un miglioramento rispetto all'inizio dello stop, quando 1 studente su 5 aveva ricevuto indicazioni) e nei casi in cui l'istituto non ha una prassi coordinata, i professori si sono organizzati autonomamente con compiti via mail e in chat. Una spia della condizione di alfabetizzazione digitale generale, però, è che se solo un mese fa in queste regioni più dell'80% delle famiglie era riuscito a compilare autonomamente la procedura di iscrizione online, la media nazionale si fermava al 70% a causa dei minimi del 40% in regioni come Campania, Calabria e Sicilia. E a meno che, da un giorno all'altro, studenti e docenti e genitori non diventino esperti e le dotazioni non si moltiplichino, lavorare sarà molto difficile. Le scuole, infatti, si stanno appoggiando agli strumenti già a disposizione. Per quasi la metà degli studenti (47%) lo "smart learning" avviene via registro elettronico, dotato di funzioni specifiche. Nel 36% dei casi sono state adottate piattaforme per le lezioni interattive e in videoconferenza, ma solo se già usate in precedenza e con dotazione adeguata che, a settembre, al Nord era appannaggio di uno studente su 3. Meno di un quarto dei docenti svolge lezioni in



Lo stop
Scuole chiuse fino al 15 marzo Ansa

Digitale zero e welfare al palo: senza scuola il Paese va in tilt

Pochissime le realtà all'avanguardia. Voucher babysitter, ma per i redditi bassi

diretta e solo il 4% può contare su video-lezioni registrate e caricate online dalla scuola. Per uno studente su 5 sono arrivate anche interrogazioni e verifiche "a distanza".

D'ALTRONDE, la connessione in Italia e soprattutto la dimestichezza di alunni e docenti con gli strumenti informatici sono uno dei maggiori problemi della "scuola digitale". L'ultima rilevazione dell'Agcom mostra come il 3% degli edifici scolastici risulti ancora privo di qualunque connessione, soprattutto le primarie nel sud Italia: la conseguenza è una didattica "impreparata" e non basata su questo tipo di organizzazione. Sempre secondo il rilevamento, la metà dei

La chiamata del Miur
Al ministero sono arrivati progetti per l'e-learning, ma non tutta Italia è pronta

docenti utilizzano metodi di insegnamento digitale, che solo nel 29% delle scuole sono usati per verifiche e valutazioni. Ancor meno diffuse le attività di condivisione digitale tra docenti e scolari. "Queste evidenze - si legge - suggeriscono che la propensione del corpo docente all'utilizzo del digitale risulta troppo spesso circoscritto all'interno della classe, lasciando poco spazio all'utilizzo di tecnologie innovative finalizzate all'apertura delle classi, allo scambio e alla collaborazione



L'audio fake sui social

"Ho ascoltato un intervento di Elena Cattaneo in Senato: ha detto che il coronavirus si sta trasformando in ceppi più gravi". Questo l'audio che ieri è girato sui social falsamente attribuito a Lucia Azzolina. È la stessa ministra a smentire categoricamente quanto è stato diffuso: "In un momento così particolare per il Paese, è fondamentale non dare spazio a notizie false che poi diventano virali creando inutili allarmismi". Falso è anche il documento a firma della Azzolina che sta girando con indicazioni completamente inventate sulle modalità per svolgere la didattica a distanza.

trasversale tra docenti e studenti, fra classi dello stesso istituto e di istituti diversi". Il ministero dell'Istruzione ha intanto attivato due call per chi voglia mettere a disposizione gratis soluzioni tecnologiche, di software e di hardware. Sono arrivate molte proposte, una trentina, da pubblici e privati, e si stanno valutando i requisiti tecnici mentre la ministra ha ribadito che "la scuola è in classe".

E FINO AD ALLORA, per i genitori che non possono contare sui nonni (il vero pilastro del welfare italiano, ai quali è però stato richiesto di restare a casa) o sulle chat di scuola in cui mamme e papà si organizzano per tenere a turno gruppetti di bimbi, non resta che avere pazienza. Le misure allo studio del governo per aiutare le famiglie, e promesse già da mercoledì, arriveranno solo la prossima settimana, quando saranno stanziati 7,5 miliardi, di cui parte andrà per ferie, permessi, congedi parentali e *smart working* dei genitori fino a quando le scuole resteranno chiuse. "Sto pensando a reintrodurre i voucher per le baby sitter", ha detto la ministra per la Famiglia Elena Bonetti, confermando al termine del Consiglio dei ministri di ieri che "già la prossima settimana ci sarà qualche proposta da mettere in campo". Ma il contributo economico ci sarà solo per le famiglie con redditi medio bassi. Previste anche mi-

36%

I casi in cui sono state utilizzate piattaforme interattive per le lezioni

1 su 3

Gli studenti attrezzati per questo tipo di insegnamento

sure straordinarie di congedo parentale per madri e padri per un numero congruo di giorni da utilizzare per quei genitori che hanno figli minori fino ai 12 anni. Insomma, un'aspettativa non retribuita anche per quanti hanno esaurito il congedo parentale per età del figlio (10 mesi in totale tra entrambi in genitori). Sul tavolo anche un aiuto per i coniugi degli operatori sanitari impegnati nell'emergenza per provvedere alla cura dei figli. Insomma, misure che restano allo studio visto che il governo ha bisogno di tempo in più per riuscire a far quadrare i conti. Basta pensare che la manovra 2020 sul fronte dei bonus alle famiglie ha stanziato solo 600 milioni di euro per bonus bebè e asilo nido che vengono però erogati con il vincolo dell'Isee, limitandone la platea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIMOSE IN DONO

La Santanchè rovina la festa (delle donne) alla Casellati

» ILARIA PROIETTI

La presidente ci teneva assai, ma non aveva fatto i conti con la "pitonessa", un osso decisamente più duro di lei. E così ieri l'altro conferenza informale dei capi-gruppo del Senato si è trasformata quasi in un ring tra Maria Elisabetta Casellati e Daniela Santanchè di Fratelli d'Italia: la prima intenzionata a rinviare all'indomani le dichiarazioni di voto finali sul decreto per la riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente. E l'altra a battere i pugni sul tavolo per concludere mercoledì stesso i lavori dell'aula, dato l'allarme coronavirus che sconsiglia di frequentare luoghi affollati se non è proprio questione di vita o di morte.



E LA QUESTIONE, in questo caso, non era proprio di importanza epocale. Sua presidenza Casellati avrebbe voluto prolungare la presidenza a Roma della senatrice per rinnovare il dono delle mimose, esattamente come aveva fatto lo scorso anno quando per suo ordine l'emiciclo di Palazzo Madama era diventato un giardino così fiorito che alla fine l'olezzo aveva reso l'aria irrespirabile. Pure quest'anno nessuno le dirà "grazie dei fiori", meno che mai Santanchè che di fronte all'insistenza di Casellati è ricorsa alle maniere forti per convincere i suoi colleghi ad appoggiare la sua proposta: "Ma qui siete tutti palle di velluto?". E ancora: "Ma vi rendete conto di cosa sta succedendo in Italia? Davvero il Senato si deve occupare dei fiori per la festa delle donne?". È finita che ha vinto la linea della "pitonessa": decreto approvato rapidamente col plauso di senatori e senatrici, coralmemente convinti che sì: le mimose, al tempo del morbo, sono come le brioches di Maria Antonietta. O peggio, come la *Corazzata Potemkin* di fantozziana memoria. La presidente ha incassato, ma mastica amaro: del lieto di festa che aveva organizzato a Palazzo resta solo il conto delle mimose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA